

## Parma

## Il progetto Coinvolte quattro scuole superiori

# Quando le diversità si trasformano nella vera ricchezza

### Obiettivo: multiculturalità e integrazione

» Una società che ambisce a raggiungere un alto livello di civiltà deve poter garantire pari opportunità a tutti gli individui che ne fanno parte, indipendentemente dalla loro provenienza. Questo è uno degli obiettivi principali del futuro prossimo, all'interno di un contesto globalizzato e di un'Italia che ha da sempre fatto della multiculturalità un suo punto di forza. Il progetto «I colori del futuro» ha voluto mettere un tassello in più in questa sfida.

Promossa e ideata da Fondazione Pizzarotti e dall'associazione «Le Reaseau», l'iniziativa ha coinvolto quattro scuole della città: Ipsia, Romagnosi, Bodoni e Giordani, portando nelle classi testimonianze di integrazione di persone provenienti da tutto il mondo, che sono riuscite a costruirsi una brillante carriera nel nostro Paese.

Nella mattinata di ieri al cinema D'Azeglio è stato fatto

il resoconto dell'edizione di quest'anno, con la presenza delle classi coinvolte nel progetto. Moderata Mehret Tewolde, vicepresidente di «Le Reaseau», la mattinata si è aperta con la proiezione del videosaluto del sindaco Michele Guerra. «L'integrazione è una delle sfide più importanti nella costruzione della comunità del futuro - ha detto - che avrà bisogno delle risorse del multiculturalismo per crescere e guardare negli occhi gli obiettivi fondamentali».

Guerra ha, inoltre, sottolineato l'importanza di progetti come questi nel contesto della candidatura di Parma come Capitale europea

**L'iniziativa**  
promossa e ideata da Fondazione Pizzarotti e associazione «Le Reaseau»

dei giovani 2027. «La vostra generazione ha molto da insegnare alle nostre perché, tra le tante cose, siete nativi digitali, europei e multiculturali».

«Il Comune ha sostenuto con immenso piacere questo progetto - ha sottolineato Caterina Bonetti, assessore alle Pari opportunità del Comune di Parma - che è stato in grado di stimolare curiosità e interesse nei ragazzi verso altre culture».

Successivamente è intervenuta Enrica Pizzarotti, presidente di Fondazione Pizzarotti, che ha dichiarato: «La cosa più bella di questi incontri è stata vedere le reazioni delle studentesse e degli studenti agli ospiti che abbiamo portato. Le risposte che ci hanno dato sono la testimonianza dei passi avanti che le nuove generazioni stanno facendo in termini di inclusività e lotta alle discriminazioni».

Ma in cosa è consistito pre-



#### Al cinema D'Azeglio

Incontro per presentare il resoconto dell'edizione di quest'anno, alla presenza delle classi coinvolte nel progetto: Ipsia, Romagnosi, Bodoni e Giordani.

cisamente questo progetto? Al centro dell'iniziativa ci sono state le storie. «Sono storie di normalità - ha evidenziato Cleophas Dioma, presidente dell'associazione Le Reaseau - di persone che hanno origini e vite diverse ma che sono riusciti a portare avanti progetti importanti. Non sono storie straordinarie ma testimoniano che tutti possiamo concretizzare i nostri sogni e obiettivi. È stato bello vedere come i ragazzi siano cresciuti dall'inizio del percorso».

Tra le storie c'è quella di

Ada Ugo Abara, originaria della Nigeria, che vive da più di vent'anni in Italia, dove si occupa di Innovazione nel Terzo settore e di attivismo. Ada, che era presente anche ieri mattina, ha portato la sua testimonianza al Romagnosi. Con lei c'era anche Paul Roger, originario del Camerun, e stilista per l'azienda milanese Zenam, con cui sta portando avanti importanti progetti di sostenibilità.

**Andrea Grassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Progetto «I colori del futuro»

In alto, da sinistra Mehret Tewolde, Cleophas Adrien Dioma, Enrica Pizzarotti e Caterina Bonetti.